

Dopo tanti anni di lotte nel Paese e di aspri dibattiti in Parlamento, le casalinghe sono riuscite a strappare una legge sulle pensioni. E' evidente il successo ottenuto grazie alla azione condotta dalle casalinghe sotto la guida dei Sindacati, dell'UDI e del Partito Comunista Italiano.

Bisogna anche rendersi conto che la legge viene approvata in un momento particolare cioè alla vigilia delle elezioni politiche, così come avvenne per la pensione ai contadini con legge del 1958. Il governo sotto la pressione delle masse e delle organizzazioni sindacali non poteva presentarsi nuovamente agli elettori senza aver approvato la legge anche se con tutti i suoi difetti e aspetti negativi. Molti dicono che è una legge fatta male e riteniamo sia giusto tale giudizio. Può infatti essere accettata come principio e come un primo passo verso una conquista più concreta. Si tratta di una assicurazione facoltiva e non obbligatoria e con scarsissimo contributo dello Stato (2 miliardi all'anno per alcuni milioni di casalinghe). e ciò indubbiamente limiterà il numero delle iscrizioni.

Le prime pensioni, in base alla legge approvata, si comincerà a pagarle tra quindici anni. E' stato fissato il limite di età per il suo godimento a 65 anni mentre per quasi tutte le altre lavoratrici è fissato a 55 anni.

Dalla assicurazione e quindi dalla pensione saranno escluse tutte le lavoratrici più anziane, cioè quelle che hanno raggiunto il 55° anno di età. In altre parole sono state escluse le più anziane cioè proprio quelle che si sono battute e che hanno lottato per avere nella vecchiaia vicina o già avanzata il giusto riconoscimento del loro lavoro. Si tratta quindi di continuare la lotta, con crescente vigore e con maggiore conoscenza perchè la legge venga modificata in particolare per quanto riguarda l'età pensionabile e per un più concreto contributo dello Stato.

